

Cesena capoluogo? «Non è in agenda, però l'ipotesi non mi riguarda»

Il sindaco forlivese Gian Luca Zattini è scettico ma non si mette di traverso
«Presumo non ci sarebbero conseguenze o penalizzazioni per Forlì»

«Cesena capoluogo?» Non è una questione che mi riguarda, è un tema che al momento non mi risulta in agenda». Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì, sceglie la prudenza sulla questione sollevata l'altro ieri da Enzo Lattuca, primo cittadino di Cesena. In ballo è la contitolarità del capoluogo, che secondo Lattuca dal 1992, anno di nascita della Provincia di Rimini, finisce per attribuire a Cesena minori capacità di ottenere fondi statali. La 'rivendicazione', che accomuna altri casi come Pesaro-Urbino e Massa-Carrara, non andrebbe tuttavia a detrimento di Forlì. «Presumo che per Forlì non ci sarebbero 'penalizzazioni' di alcun tipo, ma il problema è inquadrare la questione nelle sedi opportune, cioè Parlamento e ministeri. Peraltro non sono a conoscenza di quale sarebbe l'iter», prosegue Zattini. Il pensiero potrebbe magari andare alle molte sedi delle amministrazioni centrali – dalla questura al tribunale, solo per citare alcuni esempi – che si trovano fisicamente nel-



Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì

la città di Saffi e un domani chissà. «La questione non è mai emersa, questi uffici sono sempre stati a Forlì», taglia corto Zattini, che aggiunge: «Non credo che la mossa di Lattuca sia tesa ad avere maggiori opportunità di reperire risorse, piuttosto al riconoscimento di alcune competenze. Può anche darsi che la

contitolarità incida sulla retribuzione del sindaco. Ma ripeto, non intendo commentare, la partita non mi riguarda». Ancora una volta, il rapporto tra Zattini e Lattuca – alla guida di una giunta di centrodestra il primo e di centrosinistra il secondo – pare che si sviluppi su un binario di fredda correttezza. Più volte,



Da sinistra Gian Luca Zattini e il sindaco cesenate Enzo Lattuca

anche nei mesi scorsi in occasione della presentazione del progetto 'Romagna Next', nel salone comunale di Forlì, le posizioni non sono apparse affatto distanti, anzi; ma resta sempre l'impressione che ciascuno abbia ben chiara la parte di provenienza. Insomma, nessuno sgambetto.

Negli ultimi anni, al massimo, ci sono stati un paio di momenti più 'complicati' nella relazione fra i due. Nel 2019, alla festa dell'Unità di Borgo Sisa, nel dibattito fra i sindaci di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini, tutti apparvero abbastanza divisi, an-

che se, sulla questione degli aeroporti – che vedeva Forlì e Rimini ai ferri corti – Lattuca assunse un ruolo più da mediatore. Invece una certa distanza si notò in seguito quando il primo cittadino di Cesena non ritenne prioritario il collegamento veloce con Forlì (la nuova Emilia), invece caldeggiato da Zattini. Forse l'episodio più rilevante resta quello del marzo 2021. In pieno Covid, Lattuca criticò la decisione di Zattini di non chiudere tutte le scuole e il sindaco di Forlì replicò dicendo che il suo omologo cesenate «non ha colto il significato delle mie parole».

**Nuova legge
da approvare**

Provincia da 31 anni
Nel 1992 è stata istituita la provincia di Forlì-Cesena, ma Cesena non ha ottenuto lo status di capoluogo al pari di Forlì per ragioni burocratiche e questa situazione si è cristallizzata per oltre trent'anni fino ad oggi con la perdita di benefici e vantaggi.

La mossa del sindaco
Il sindaco Lattuca ha informato il consiglio comunale di un emendamento nelle legge di riforma delle province sulla contitolarità del capoluogo per le province con plurima denominazione e ha invitato le forze cittadine a richiederne l'approvazione.



La Uil recrimina

«Abbiamo avuto molto di meno rispetto a Forlì»

Anche la Uil appoggia la proposta di Lattuca di ottenere il riconoscimento di Cesena capoluogo. «Condividiamo la proposta del sindaco di Cesena Lattuca sulla necessità di vedere riconosciuto a Cesena il ruolo di capoluogo - afferma il segretario cesenate Paolo Manzelli - . Ad oggi le opportunità offerte dal Pnrr vedono Cesena penalizzata rispetto alle prospettive che vengono garantite alle Province e che in ragione della denominazione multipla vede Cesena danneggiata in termini di prospettive. Anche negli anni passati la Uil ha lamentato la perdita di punti di riferimento importanti a partire dalla chiusura della sede distaccata del Tribunale così come dell'Ispettorato del Lavoro».

Il riconoscimento del ruolo di capoluogo permetterebbe a Cesena - prosegue il segretario Uil - di capitalizzare le opportunità senza creare alcun danno a Forlì perché non vi sarebbe una ridistribuzione delle stesse risorse ma bensì un maggiore riconoscimento rispetto a quelle attualmente garantite. Questo ci permetterebbe di ridisegnare la Cesena di domani andando anche ad ampliare l'importante obiettivo raggiunto con la costruzione del nuovo Ospedale e la riconversione del Bufalini».

La Uil auspica dunque - conclude Manzelli - che la proposta del sindaco possa trovare una positiva risposta a livello istituzionale e di Governo centrale ancor più oggi visto che la capitalizzazione delle risorse e le opportunità offerte consentirebbero la costruzione la Cesena di domani e la ricostruzione di quella di oggi».

Provincia 'bicefala': primi consensi

«Vantaggi per la città e le imprese»

Il segretario di Confartigianato: «Potendo ricevere più fondi aumenteranno i benefici per il settore produttivo»

Tutti uniti per Cesena capoluogo, poiché il riconoscimento dell'ambito status produrrà vantaggi economici e benefici in termini di maggiori servizi. Dal settore economico e produttivo e dalle forze sociali cittadine si levano le prime reazioni molto positive all'impegno comune a cui il sindaco Enzo Lattuca ha chiamato la città per ambire alla acquisizione mai ottenuta della contitolarità di capoluogo di provincia insieme a Forlì.

Il riconoscimento - mette in luce il segretario di Confartigianato Stefano Bernacci - è un traguardo che avrebbe benefici concreti e rilevanti per la città e di riflesso per il tessuto imprenditoriale, accrescendo la possibilità per Cesena di intercettare certe tipologie di finanziamenti, concorrere con maggiore potere contrattuale ai bandi, accrescere più in generale il peso specifico e la caratura della città».

Cesena figura dopo Forlì nella denominazione della Provincia ma non risulta capoluogo come la città cugina, a ormai 30 anni dall'istituzione della provincia nel 1992. Approvando un emen-



Stefano Bernacci, segretario di Confartigianato Federimpresa Cesena

damento alla legge in discussione di riforma delle Province sarà possibile procedere alla parificazione senza nulla togliere a Forlì, ha spiegato il sindaco in consiglio comunale.

Se, come si evince, si è stati bloccati da un inghippo buro-

BATTAGLIA DA VINCERE
«Non è una questione di campanilismo e anche l'istituzione provinciale uscirebbe rafforzata»

cratico - aggiunge Bernacci - e ora è finalmente possibile intervenire in sede legislativa, non va perso il treno. Non si tratta di una rivendicazione campanilistica e il riconoscimento non serve al pedigree, ma conferisce lo status di capoluogo cioè una serie di vantaggi per rendere il Comune più competitivo con benefici e opportunità a cascata per imprese, cittadini e un territorio più favorevole allo sviluppo».

È dunque importante che tutto il sistema territoriale - osserva il segretario Bernacci - dall'ente pubblico agli attori economici e sociali e alle forze politiche di tutti gli schieramenti si coordinino e facciano massa critica per richiedere e caldeggiare l'ottenimento di questo riconoscimento dovuto. Si tratta di un traguardo che favorirebbe non solo Cesena, ma anche una Provincia più forte e integrata, quella che Confartigianato ha sempre richiesto che fosse, in cui il pari livello di capoluogo tra Forlì e Cesena può rappresentare un grande valore aggiunto in termini di competitività e attrattività».

Andrea Alessandrini

Legacoop Romagna appoggia la richiesta

«Arriveranno più soldi per il dopo alluvione»

Cesena capoluogo andrebbe a riconoscere sul piano giuridico ed istituzionale il ruolo di un territorio, quello cesenate, che ha quasi 200mila abitanti e un tessuto imprenditoriale, cooperativo in particolar modo. Questa nuova riforma istituzionale che interessa Cesena ed il cesenate, può rivelarsi funzionale al disegno di rafforzamento delle opportunità per il nostro territorio che, come operatori romagnoli, riteniamo centrale da sempre». Lo sostiene Legacoop

Romagna presieduta da Paolo Lucchi (**nella foto**), ex sindaco di Cesena.

Si tratta di una scelta che può rivelarsi decisiva, soprattutto in un momento così complesso

VISIONE DI PROSPETTIVA
«Il riconoscimento può essere inoltre una tappa strategica verso il provincione unico romagnolo»

ed incerto - afferma Legacoop Romagna - in cui le già forti incognite economiche e sociali, sono state notevolmente peggiorate dai recenti eventi alluvionali. Cesena potrebbe assumere un nuovo ruolo ai tavoli della pianificazione delle risorse pubbliche, necessarie sia alla ricostruzione post alluvione sia, solo per fare un altro esempio, al prosieguo della programmazione dei fondi Pnrr. Ne beneficerebbero settori come l'agroindustria, le costruzioni e i servizi,

solo per fare qualche esempio».

Il nuovo capoluogo - aggiunge Legacoop Romagna - può e deve rappresentare una ulteriore tappa verso la provincia unica della Romagna, che auspichiamo possa concretizzarsi quanto prima. Valutiamo dunque positivamente la proposta del sindaco Lattuca, sulla quale auspichiamo la rapida costituzione di un luogo di confronto e di condivisione, con le rappresentanze cesenate del mondo delle imprese e dei lavoratori».

